



Meditazione Natalizia - Lc 2, 1-20

- 1 Ora avvenne in quei giorni:
uscì da Cesare Augusto un decreto
di iscrivere tutta l'ecumene.
- 2 Quell'iscrizione prima avvenne
governando la Siria Quirino.
- 3 E andavano tutti per iscriversi,
ciascuno verso la propria città.
- 4 Ora salì anche Giuseppe
dalla Galilea, dalla città di Nazareth,
verso la Giudea, verso la città di David
la quale è chiamata Betlem,
essendo lui della casa
e della famiglia di David,
- 5 per essere iscritto con Maria,
la sua promessa sposa,
che era incinta.
- 6 Ora avvenne che, essendo essi là,
si compirono i giorni
del suo partorire;
- 7 e partorì
il figlio suo,
primogenito,
e lo fasciò
e lo sdraiò
in una mangiatoia
poiché non c'era posto per loro
nel deposito.
- 8 E c'erano pastori
in quella regione,
che bivaccavano
e vegliavano



- le veglie della notte
sul loro gregge.
- 9 E un angelo del Signore
stette su loro
e la gloria del Signore
lampeggiò intorno a loro;
e temettero un timore grande.
- 10 E disse loro l'angelo:
Non temete!
Ecco, infatti,
evangelizzo a voi
una grande gioia
la quale sarà
per tutto il popolo:
- 11 fu partorito
oggi per voi
un salvatore,
che è il Cristo Signore,
nella città di David.
- 12 E questo per voi il segno:
troverete
un bambino
fasciato,
sdraiato
in una mangiatoia.
- 13 E all'improvviso ci fu con l'angelo
una moltitudine dell'esercito del cielo,
che lodava Dio dicendo:
- 14 Gloria negli altissimi a Dio e sulla terra pace
agli uomini di benevolenza.
- 15 E avvenne che
quando si allontanarono gli angeli
da loro verso il cielo,
i pastori parlavano l'un l'altro:



Andiamo dunque fino a Betlem
e vediamo questa parola
che è accaduta,
che il Signore ha notificato a noi.

- 16 E andarono in fretta
e scoprono
e Maria
e Giuseppe
e il bambino
sdraiato
nella mangiatoia.
- 17 Ora visto, notificarono
circa la parola
che fu loro detta
circa il bambino.
- 18 E tutti quanti udirono
si stupirono
circa quanto si parlava
da parte dei pastori verso loro.
- 19 Ora Maria conservava tutte queste parole
comparandole nel cuore suo.
- 20 E ritornarono i pastori
Glorificando
e lodando Dio
su tutto quanto
udirono e videro,
come fu detto a loro.

Salmo 33

- 1 Esultate, giusti, nel Signore;
ai retti si addice la lode.
- 2 Lodate il Signore con la cetra,



con l'arpa a dieci corde a lui cantate.
3 Cantate al Signore un canto nuovo,
suonate la cetra con arte e acclamate.
4 Poiché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
5 Egli ama il diritto e la giustizia,
della sua grazia è piena la terra.
6 Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.
7 Come in un otre raccoglie le acque del mare,
chiude in riserve gli abissi.
8 Tema il Signore tutta la terra,
tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,
9 perché egli parla e tutto è fatto,
comanda e tutto esiste.
10 Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.
11 Ma il piano del Signore sussiste per sempre,
i pensieri del suo cuore per tutte le generazioni.
12 Beata la nazione il cui Dio è il Signore,
il popolo che si è scelto come erede.
13 Il Signore guarda dal cielo,
egli vede tutti gli uomini.
14 Dal luogo della sua dimora
scruta tutti gli abitanti della terra,
15 lui che, solo, ha plasmato il loro cuore
e comprende tutte le loro opere.
16 Il re non si salva per un forte esercito
né il prode per il suo grande vigore.
17 Il cavallo non giova per la vittoria,
con tutta la sua forza non potrà salvare.
18 Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo teme,
su chi spera nella sua grazia,
19 per liberarlo dalla morte



- e nutrirlo in tempo di fame.
20 L'anima nostra attende il Signore,
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
21 In lui gioisce il nostro cuore
e confidiamo nel suo santo nome.
22 Signore, sia su di noi la tua grazia,
perché in te speriamo.

Questo salmo è un Inno alla provvidenza, cioè al potere di Dio che entra nella storia dell'uomo per raddrizzarla.

Vedremo come Dio entra nel mondo, nella storia, e con quale potere entra nel mondo e nella storia. Dal capitolo secondo di Luca, contempliamo il bambino che è il modo col quale Dio entra nella storia e salva l'uomo. La scena del presepio ha sempre commosso i cristiani, non solo i cristiani. Questa presentazione di un Dio piccolo, fragile, che si mette mani degli uomini, questo è il modo nel quale Dio entra nel mondo e vince il male del mondo.

Mi piace sottolineare il fatto che questo è avvenuto, ma soprattutto avviene. Il salmo dice che: Ma il piano del Signore sussiste per sempre, i pensieri nel suo cuore per tutte le generazioni. Sentiremo da Luca che dice: Oggi è nato per voi il salvatore, un salvatore.

¹Ora avvenne in quei giorni: uscì da Cesare Augusto un decreto di iscrivere tutta l'ecumene. ²Quell'iscrizione prima avvenne governando la Siria Quirino. ³E andavano tutti per iscriversi, ciascuno verso la propria città. ⁴Ora salì anche Giuseppe dalla Galilea, dalla città di Nazareth, verso la Giudea, verso la città di David la quale è chiamata Betlem, essendo lui della casa e della famiglia di David, ⁵per essere iscritto con Maria, la sua promessa sposa, che era incinta. ⁶Ora avvenne che, essendo essi là, si compirono i giorni del suo partorire; ⁷e partorì il figlio suo, primogenito, e lo fasciò e lo sdraiò in una mangiatoia poiché non c'era posto per loro nel deposito. ⁸E c'erano pastori in quella regione, che bivaccavano e vegliavano le veglie della notte sul loro gregge. ⁹E un angelo del Signore stette su loro e la gloria



del Signore lampeggiò intorno a loro; e temettero un timore grande. ¹⁰E disse loro l'angelo: Non temete! Ecco, infatti, evangelizzo a voi una grande gioia la quale sarà per tutto il popolo: ¹¹fu partorito oggi per voi un salvatore, che è il Cristo Signore, nella città di David. ¹²E questo per voi il segno: troverete un bambino fasciato, sdraiato in una mangiatoia. ¹³E all'improvviso ci fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito del cielo, che lodava Dio dicendo: ¹⁴Gloria negli altissimi a Dio e sulla terra pace agli uomini di benevolenza. ¹⁵E avvenne che quando si allontanarono gli angeli da loro verso il cielo, i pastori parlavano l'un l'altro: Andiamo dunque fino a Betlem e vediamo questa parola che è accaduta, che il Signore ha notificato a noi. ¹⁶E andarono in fretta e scoprirono e Maria e Giuseppe e il bambino sdraiato nella mangiatoia. ¹⁷Ora visto, notificarono circa la parola che fu loro detta circa il bambino. ¹⁸E tutti quanti udirono si stupirono circa quanto si parlava da parte dei pastori verso loro. ¹⁹Ora Maria conservava tutte queste parole comparandole nel cuore suo. ²⁰E ritornarono i pastori glorificando e lodando Dio su tutto quanto udirono e videro, come fu detto a loro.

Questa è la prima presentazione che Dio fa di sé stesso al mondo. Noi siamo abituati a pensare Dio, come dicono i filosofi delle religioni, come affascinante e tremendo: tremendo perché è troppo grande e affascinante perché ci attira. Lui si presenta come tremante e fasciato in una mangiatoia. Dio che è l'Altissimo e il grandissimo è piccolissimo; lui che è la sapienza è infante; lui che è l'onnipotente è bisognoso; lui che è tutto, è niente. È solo ciò che gli altri gli danno.

Entriamo in questa contemplazione del Dio bambino, perché è proprio questo Dio bambino che è il salvatore, il Cristo e il Signore.

Il testo si articola in tre parti. Prima narra il fatto della nascita di Gesù nel contesto storico del censimento, poi c'è l'annuncio del fatto: gli angeli che annunciano ai pastori, poi i pastori che verificano il fatto e dicono è proprio così. Questa è la struttura stessa della fede. Il fatto è già avvenuto, ci sono gli angeli coloro che annunciano, che ci spiegano cosa significa. Noi tutti siamo chiamati a verificare, a



vedere la madre e il bambino fasciato nella mangiatoia. Il centro di tutto il testo, è ripetuto tre volte, è il bambino fasciato nella mangiatoia.

Il testo ci vuole portare a questa esperienza del bambino fasciato nella mangiatoia, come nostro salvatore, come Cristo e come addirittura il Signore dei signori, proprio lì. E ci vuole portare attraverso una conoscenza strana, che è la conoscenza che ha Maria, di avere in mano come suo figlio, come bambino, in quella carne di avere in mano Dio. Cioè il mistero di Dio è che si mette nelle mani degli uomini. Ora nelle mani di Maria, poi nelle mani dei vari fratelli, tutti che lo toccano. Alla fine nelle mani dei sommi sacerdoti e degli scribi, degli anziani, nelle mani di Pilato e di Erode, nelle mani dei soldati. Alla fine nelle mani del Padre, come nelle mani dei fratelli, alla fine nelle mani di Giuseppe. Cioè di Dio abbiamo una conoscenza manuale, tattile. E le nostre mani lo possono accogliere, allevare, far crescere, toccare come Maria e lo possono anche uccidere, stritolare come tutti facciamo e lui si consegna nelle nostre mani.

Proprio il suo corpo dato per noi, come si dice nell'Eucaristia, e già si vede qui, è il centro della rivelazione. Il corpo del Figlio dato per noi, è Dio che si mette nelle nostre mani. E mettersi nelle mani è il segno massimo di amore che uno possa dare, consegnarsi. E Dio, proprio in quanto Dio, è bambino che si mette nelle mani e noi come Maria diventiamo madre.

La caratteristica fondamentale di Dio è che Dio è madre, è accogliente, è accettazione. Facendosi bambino noi lo prendiamo in mano e diventiamo come lui, lo accogliamo, diventiamo madre. È proprio questo accettare il bambino che ci rende simili a Dio e ci salva. Ci rende misericordiosi come lo è Dio. Quindi è l'astuzia somma e necessaria di Dio farsi piccolo e di consegnarsi perché noi lo possiamo tenere nelle mani. Siamo normalmente, abituati a pensare che siamo nelle mani di Dio, ed è vero. Pensate che Dio è nelle nostre mani, che è ancora più vero. Perché lui lo è di fatto e si consegna



volontariamente, mentre noi dalle sue cerchiamo di sottrarci per quanto possibile.

¹Ora avvenne in quei giorni: uscì da Cesare Augusto un decreto di iscrivere tutta l'ecumene. ²Quell'iscrizione prima avvenne governando la Siria Quirino. ³E andavano tutti per iscriversi, ciascuno verso la propria città. ⁴Ora salì anche Giuseppe dalla Galilea, dalla città di Nazareth, verso la Giudea, verso la città di David la quale è chiamata Betlem, essendo lui della casa e della famiglia di David, ⁵per essere iscritto con Maria, la sua promessa sposa, che era incinta.

In questo testo si parla per quattro volte di *isciversi*, oppure del censimento, è la stessa parola. Che è il grande censimento, il primo dell'antichità Romana, che riguarda tutto il mondo abitato, all'ora noto. È il mistero di Dio. Ognuno vive a modo suo, muore un po' a modo suo, tanto si muore tutti, anche chi crede o non crede. Nascere. Siamo tutti uguali, siamo pura dipendenza assoluta dalle mani che ci accolgono. Che è l'esperienza primordiale dell'esistenza, l'essere accolti dalle mani e avere un amore con cui entro in comunione. Questo è Dio per noi e vuole che noi siamo così per lui. Proprio il Cristianesimo è la religione della carne e la carne vuol dire la debolezza, la fragilità, il bisogno, il limite, che però è gestito come luogo di comunione col divino. Non come luogo di difesa, di attacco, di aggressione, di incomunicabilità, di morte, di solitudine.

È questo bambino, che diranno gli angeli, è il Cristo, è il salvatore, è il Signore. È questa la via della salvezza di Dio, in contrappunto a quella del Cesare Augusto, che è quella che pensiamo tutti noi. Che la salvezza è raggiungere quel potere, quel dominio su tutto e su tutti che poi uccide tutto e tutti. La salvezza invece, è trovare due mani che ti accolgano e poi avere due mani per accogliere. Quando accogli diventi perfetto come il Padre che accoglie. Diventi madre di Dio, diventi come lui che è madre. È proprio il mistero della comunione piena con Dio, che ci offre il bambino.



Non c'era posto per loro. Per loro, per altri magari sì. È interessante anche il modo di comparire di Dio. È uno per il quale non c'è posto, ma neanche nel deposito, deve finire nella mangiatoia. Richiama tutta l'umanità per la quale non c'è posto. Dove finisce? Finisce nella mangiatoia. Tutti ci campiamo sopra, ma loro non hanno diritto a vivere: non c'è posto per loro. È lì la salvezza, in colui per il quale non c'è posto. Il più piccolo tra tutti, è lui difatti.

⁸E c'erano pastori in quella regione, che bivaccavano e vegliavano le veglie della notte sul loro gregge. ⁹E un angelo del Signore stette su loro e la gloria del Signore lampeggiò intorno a loro; e temettero un timore grande. ¹⁰E disse loro l'angelo: Non temete! Ecco, infatti, evangelizzo a voi una grande gioia la quale sarà per tutto il popolo: ¹¹fu partorito oggi per voi un salvatore, che è il Cristo Signore, nella città di David. ¹²E questo per voi il segno: troverete un bambino fasciato, sdraiato in una mangiatoia. ¹³E all'improvviso ci fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito del cielo, che lodava Dio dicendo: ¹⁴Gloria negli altissimi a Dio e sulla terra pace agli uomini di benevolenza.

Questa scena, che passa totalmente inosservata sulla terra, perché occupati nel censimento di Cesare Augusto, invece in cielo è festeggiata solennemente da schiere di angeli, da feste, da luce, da gloria, da canti. È la festa di Dio.

Dopo il fatto, c'è l'angelo e gli angeli che lo spiegano. L'angelo è colui che dice la parola di Dio, cioè è l'annuncio della parola di Dio che ti fa capire il mistero del bambino. È solo la parola che te lo fa capire. Non tutti lo capisco, lo capiscono perfino i pastori.

I pastori. Siamo abituati al salmo del Buon Pastore, che è molto simpatico e poi alla pastorale che richiama cose tenere subito. Invece, i pastori nella cultura dell'epoca, che non era più una cultura nomade, ma sedentaria, il pastore era semplicemente quello che disturbava, che rompeva perché passava per i campi, che non aveva campi suoi e quindi dal quale dovevi difenderti, quindi era l'emarginato.



Per quanto riguardava la conoscenza della legge, il pastore non conosceva la legge quindi era anche giudicato molto male dal punto di vista religioso, oltre che sociale.

Quindi l'agnello si rivela ai pastori perché sono della stessa stoffa.

Gli angeli spiegano il significato di ciò che è accaduto e dicono: *vi evangelizzo*, cioè vi do una buona notizia, che è di grande gioia per voi e per tutto il popolo. La buona notizia consiste che è già stato partorito per voi, è già nato per voi, oggi. Oggi, quando senti l'annuncio nasce se vai a vedere, perché lui è già nato. È l'annuncio che ti fa capire che è nato. E quando ascolti l'annuncio, allora oggi per te è nato. Se non lo ascolti anche se è nato non è nato. Perché è l'annuncio che ti fa entrare nell'oggi, che ti fa diventare contemporaneo al fatto, perché vai a vedere e ce l'hai presente. È il primo oggi del vangelo di Luca che ha otto oggi fino all'ultimo: *Oggi sarai con me in paradiso*.

Chi è nato? Chi è quel bambino? È il salvatore, il Cristo, il Kyrios di Dio. In contrapposizione agli attributi del divino Cesare Augusto, salvatore anche lui. Qual è il segno che c'è il salvatore, il Cristo, il Messia, il Signore, Dio stesso? Il segno della salvezza, il segno del Messia, il segno di Dio, è il bambino fasciato nella mangiatoia. È il segno indubitabile di Dio.

Non siamo abituati a considerare questo come segno di Dio, invece è l'unico segno che Dio dà. Poi darà un segno più definitivo ancora. Se qui dà un segno sul legno della mangiatoia, darà il segno definitivo sul legno della croce, dove si ripete la stessa scena, in fondo. Si richiamano strettamente le due scene. Cioè la croce che è il punto d'arrivo della sua Incarnazione, del non avere posto tra gli uomini, del mettersi nelle mani degli uomini, è il segno di Dio, perché solo Dio può metterti nelle mani degli uomini. Credo che nessuno di noi si metterebbe nelle mani degli uomini. Solo Dio può farlo, perché è amore assoluto.



È bello pensare il segno di Dio, così. Noi pensiamo sempre: Dio dammi un segno e chiediamo segni strani e lui dà il segno di Giona, che poi è questo: il segno di mettersi nelle mani. Fino a stare tre giorni e tre notti sottoterra, perché l'abbiamo messo fino lì. È questo il segno di Dio: il segno di consegnarsi, il segno di fidarsi, il segno di dipendere da noi.

È bello che si mette anche sotto il segno del bambino, perché non c'è una minaccia per nessuno. Quello che ci commuove nel Natale è proprio il fatto, probabilmente, del bambino che non minaccia più nessuno. Che è il segno fondamentale di cui abbiamo bisogno per guarire dalla paura di lui.

Dio si manifesta nel bimbo come totalmente disarmato, disarmante anche. Rispetto a un'immagine che abbiamo di un Dio Padre, padrone, tirannico. Mi piace sottolineare anche il fatto che, viene evangelizzato, cioè viene data questa buona notizia oggi, una volta per tutte. Davvero Dio nacque come bimbo, come bisogno di attenzione, di amore, come dipendenza, dipendente: oggi. È questo è il segno. Una persona che voglia essere potente offrirà altri segni. Questi sono segni indubitabili: un bimbo, fasciato, sdraiato nella mangiatoia.

Questo è l'annuncio il racconto del fatto. Adesso l'esperienza dei pastori.

¹⁵E avvenne che quando si allontanarono gli angeli da loro verso il cielo, i pastori parlavano l'un l'altro: Andiamo dunque fino a Betlem e vediamo questa parola che è accaduta, che il Signore ha notificato a noi. ¹⁶E andarono in fretta e scoprirono e Maria e Giuseppe e il bambino sdraiato nella mangiatoia. ¹⁷Ora visto, notificarono circa la parola che fu loro detta circa il bambino. ¹⁸E tutti quanti udirono si stupirono circa quanto si parlava da parte dei pastori verso loro. ¹⁹Ora Maria conservava tutte queste parole comparandole nel cuore suo. ²⁰E ritornarono i pastori glorificando e lodando Dio su tutto quanto udirono e videro, come fu detto a loro.



I pastori si trovano davanti all'annuncio e come chiunque di noi, il fatto è già avvenuto duemila anni fa. L'annuncio è da duemila anni che lo si sa, e tutti noi lo ascoltiamo come loro. Davanti a questo annuncio possiamo avere atteggiamenti diversi. Potremmo dire: una voce che viene dal cielo. Siamo pastori, abbiamo il gregge da custodire e forse è qualcuno che ci vuole imbrogliare per rubarci il gregge. Restiamo qui. Un altro potrebbe dire: è un'illusione, non mi interessa. Un altro potrebbe dire che la cosa, se è vero che c'è la salvezza e che mi sia promessa, è questo lui il quale mi attira, e l'uomo desidera essere come lui, andiamo a vedere. Se non si va a vedere, non è vero di fatto, anche se è vero. Se sto lì a discutere per novantanove anni, di andare a vedere o no, se andare a mangiare o no, muoio di fame. La fede, è avendo ascoltato, la cosa è ragionevole, risponde ai nostri desideri, andiamo a vedere se è vero. La fede è proprio orecchi per ascoltare, bocca per vedere cosa fare insieme e piedi per camminare. Dove manca l'orecchio o i piedi non ci può essere fede.

La fede è sempre ascolto effettivo della parola. Se mi danno una notizia, non posso mai dedurre con la ragione se è vera o falsa, se non vado a vedere. La fede è questo dare per supposto che sia vera e vado a vedere se è vera, cioè l'unico modo per vedere se è vera. Quindi, è un'esperienza la fede, sommamente ragionevole, perché ne va della salvezza dell'uomo, di tutte le promesse di Dio, del desiderio più profondo.

Allora questi pastori rappresentano il cammino di fede di ciascuno di noi, si incoraggiano, capiscono.

Di queste parole, mi piace pensare che qualcosa vivi, qualcosa cogli. Forse, davvero, è comparandola nel cuore che comprendi il messaggio, la parola che c'è, il fatto. Un fatto diventa parola, quindi parola per te, diventa messaggio rivolto a te, messaggio di salvezza in questo caso, nella misura in cui lo accogli e dentro di te lo consideri, lo ami, lo comprendi, ti lasci comprendere anche.



Di questo brano teniamo un'immagine che poi è la realtà che viene descritta tre volte di questo bambino. Come Maria consideriamo questo bambino, nel senso di tenerlo in mano e di capire che è questo bimbo affidato alle nostre mani, il salvatore, il Signore, il Cristo.

Chiediamogli quella conoscenza materna di lui, che ha avuto Maria, che è la vera conoscenza di Dio che è madre, e che è il diventare come lui. Questa conoscenza poi che è profondamente semplice, proprio tattile, è importante, è comunione. Non è semplicemente una conoscenza teorica. È quella conoscenza che è il prendersi cura, è la conoscenza del cuore che senti. Questa è l'esperienza di Dio alla quale tutti siamo chiamati, che è poi la comunione con lui. Quando c'è questo oggi nasce per te il salvatore, il Cristo e il Signore: Ecco il segno il bambino. E ogni volta che facciamo questo è Natale.

Quando poi stiamo stabilmente lì, è come noi siamo nelle mani di Dio, teniamo lui nelle nostre mani, ci prendiamo cura di lui, allora siamo nati come figli di Dio, come lui, uguali al Padre.